

Oggi alle 17.30 nell'aula conferenze H3 dell'università la vicenda di Ricci Curbastro sarà raccontata da Fabio Toscano

## Lo sconosciuto matematico italiano che salvò Einstein

Tutti conoscono il nome e il volto di Albert Einstein, magari per quell'immagine mediatica consegnata alla storia, diventata l'icona dello scienziato geniale: capelli lunghi e arruffati, aspetto trasandato, a volte pipa e violino in mano. Alcuni avranno anche avuto qualche sentore della sua teoria della relatività, del ruolo giocato da Einstein nella comprensione delle trame dello spazio e del tempo, e forse ne assoceranno il nome al progetto Manhattan che portò alla costruzione della prima bomba atomica.

Ma quanti hanno mai sentito parlare di Gregorio Ricci Curbastro? Solo i matematici e i fisici di professione, e magari solo per il fatto di aver studiato e impiegato un certo strumento matematico chiamato «tensore di Ricci». Eppure, se Einstein riuscì a pubblicare – nel 1916, esattamente

novant'anni fa – il suo lavoro sulla teoria della relatività lo dovette a quel calcolo tensoriale che era stato elaborato quasi trent'anni prima proprio dal matematico italiano Ricci Curbastro.

Una straordinaria (e pressoché sconosciuta) vicenda umana e scientifica che Fabio Toscano, fisico teorico e divulgatore, racconterà oggi, con inizio alle ore 17.30, nell'aula conferenze dell'edificio H3 dell'Università di Trieste. Titolo: «L'italiano che salvò Einstein». Si tratta del primo appuntamento del nuovo ciclo di conferenze pubbliche «Frontiere», organizzato dal Centro internazionale di fisica teorica in collaborazione con l'Immaginario Scientifico, cui si è aggiunto quest'anno il Dipartimento di matematica e informatica della nostra Università. La conferenza – che verrà introdotta dalla professoressa

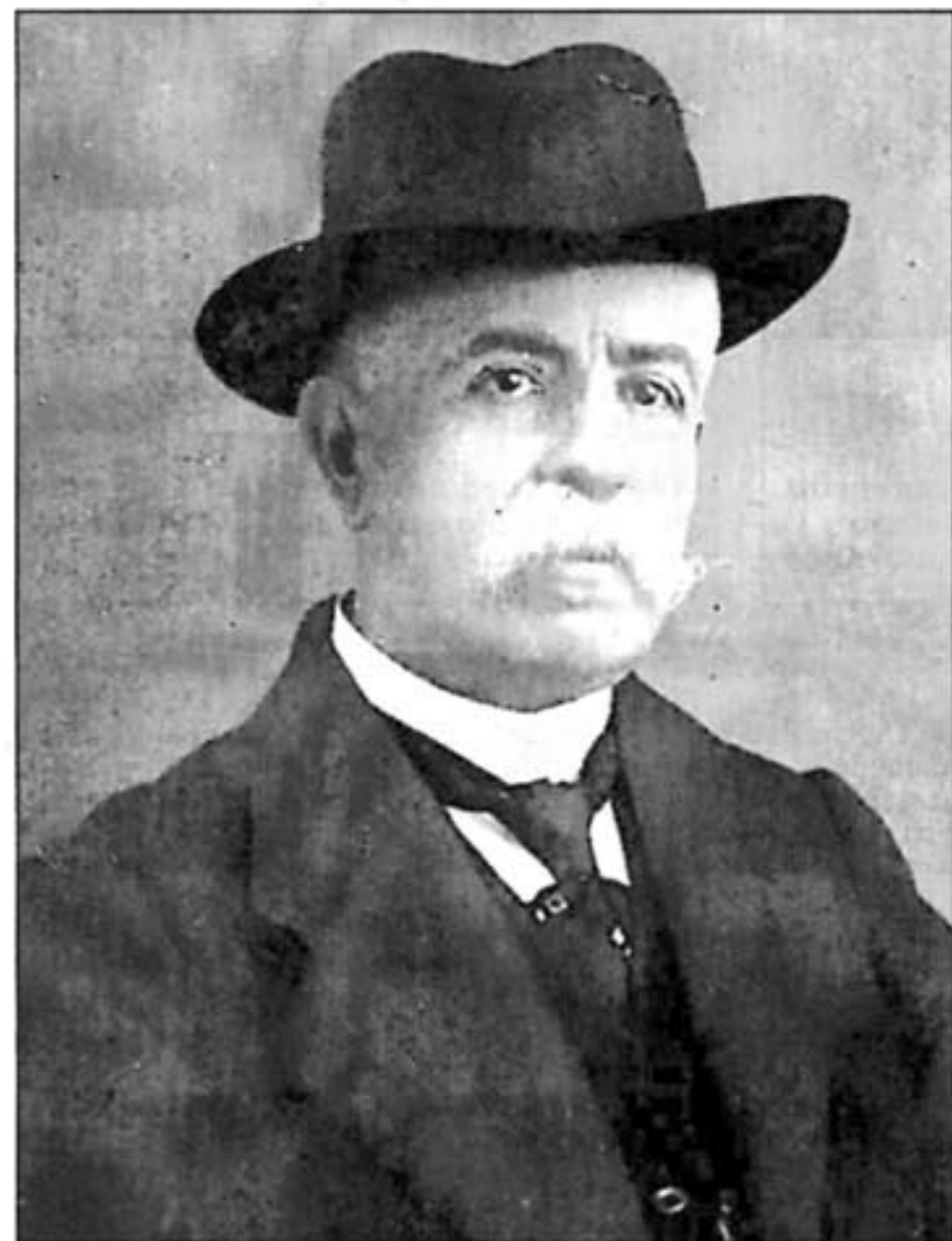
Emilia Mezzetti e dal giornalista Fabio Pagan – è aperta a tutti.

Gregorio Ricci Curbastro, nato a Lugo di Romagna nel 1853 e morto a Bologna nel 1925, è stato una singolare figura di studioso, matematico eccezionale e uomo schivo e austero. Un vero gentiluomo di campagna che divise la propria esistenza tra la natia Romagna e l'Università di Padova, dove insegnò per oltre quarant'anni.

Proprio nell'aula magna dell'ateneo patavino avvenne l'unico incontro tra Einstein e Ricci Curbastro, nell'ottobre del 1921. Per Einstein fu anche l'occasione per esprimere la sua riconoscenza all'artefice del calcolo differenziale assoluto. Senza quello strumento (che gli era stato suggerito dall'amico e collega Marcel Grossman) Einstein non sarebbe riuscito a superare gli

scogli matematici su cui sembrava essersi arenato nel 1912. Fu Ricci Curbastro, dunque, a «salvare» Einstein e a consentirgli di proseguire gli studi che l'avrebbero infine condotto alla relatività generale.

Alla vita e all'opera matematica di Ricci Curbastro, nonché al suo rapporto con Einstein, Fabio Toscano (nato a Ravenna, laureato in fisica all'Università di Milano, cultore di filosofia e di storia della fisica) ha dedicato un documentato libro dal titolo «Il genio e il gentiluomo», pubblicato nel 2004 dall'editore Sironi giunto recentemente in finale al Premio Giovanni Maria Pace per la saggistica scientifica indetto dalla Sissa. Attualmente Toscano collabora con la Rai come consulente e autore dei testi per il ciclo di documentari «Eredi di Galileo» sulla storia della fisica italiana.



Un'immagine del matematico Gregorio Ricci Curbastro